

Mentre i brigatisti rossi rivendicano l'agguato di Sampierdarena si avvia a conclusione il processo dell'Aquila

Messaggio Br a Genova sui due Cc assassinati

I terroristi ammettono per la prima volta di essere «accerchiati» - Nuove ingiurie alla memoria di Guido Rossa

Dalla nostra redazione GENOVA - Dopo la telefonata, il volantino. Tutto secondo la regola. Con due facciate fittamente dattiloscritte, fatte ritrovare ai redattori del «Corriere Merconite», le BR hanno ieri ufficialmente rivendicato gli assassinii dei carabinieri Vittorio Battaglini e Mario Tosa. Il linguaggio è quello di sempre: «Mercoledì 21 novembre 1979 - esordisce il comunicato - un nucleo armato delle Brigate rosse ha attaccato e annientato una pattuglia del nucleo radiomobile della compagnia di Sampierdarena adibita a controllo e repressione del territorio compreso tra Sampierdarena, il ponte cittadino e la Valpieve...».

berlingueriani, complici morali e materiali dell'assassinio del compagno Berardi, ricordiamo loro che per noi la morte del mentecatto Guido Rossa non ha chiuso il capitolo. E' un brano significativo. Ancora una volta, con truccolento linguaggio, le BR sentono il bisogno di ingiuriare il compagno Guido Rossa, da loro ucciso a tradimento mentre usciva di casa per recarsi al lavoro. Oggi lo chiamano «mentecatto», ieri l'avevano definito «spia», «delatore». Un rabbioso rincorrersi di insulti che chiaramente dimostra quanto continui a pesare quella morte, quell'assassinio infame. E quanto meschino sia, per contro, il tentativo di «beatificare» un personaggio di secondo ordine - un povero strumento usato dal terrorismo per la bassa manovalanza - quale il «postino» Francesco Berardi, suicidatosi in carcere dopo aver fornito alla magistratura elementi utili ad individuare alcuni tra gli «irregolari» nelle file delle BR genovesi.

Due ergastoli chiesti dal PM per i terroristi di Patrica

Dodici anni per Sebregondi: nei suoi confronti c'è l'accusa di partecipazione a banda armata - Il Presidente vieta la lettura del «comunicato n. 3» - Oggi i giudici entrano in camera di consiglio

Dal nostro inviato L'AQUILA - La pubblica accusa chiede: carcere a vita per Nicola Valentino e Rosaria Biondi, 12 anni e mezzo per Paolo Ceriani Sebregondi. I primi due hanno sicuramente ucciso a Patrica, dice il PM, mentre per Sebregondi «tecnicamente non c'è prova certa»: resta solo l'accusa di «banda armata», con le aggravanti. Entro oggi la sentenza della giuria popolare: otto uomini, tutti intorno ai 50 anni, dopo aver ascoltato le voci degli avvocati difensori si chiederanno in una stanza con i due giudici togati per decidere.



L'AQUILA - Il pubblico ministero Carlo Piccinini durante la sua arringa e a destra Nicola Valentino mentre tenta di leggere il «documento numero tre»



L'AQUILA - Il pubblico ministero Carlo Piccinini durante la sua arringa e a destra Nicola Valentino mentre tenta di leggere il «documento numero tre»

Patrica è pacifico (lo testimoniano anche le sue lettere spedite dal carcere a Lotta Continua) non ci possono essere dubbi sull'accusa di banda armata. Il PM aggrava l'accusa, indicando in Sebregondi «un organizzatore». «Tutti i terroristi che compongono questi piccoli nuclei satelliti all'insigne dello slogan "agire da partito per costruire il partito combattente" - osserva Piccinini - non possono avere il semplice ruolo di aderenti». Con questa aggravante il massimo della pena per «banda armata» sale da 8 a 15 anni. Piccinini ne chiede 10 più due anni e mezzo per reati minori.

«mi rimetto alla giustizia». Gli stessi imputati, del resto, hanno cercato in tutti i modi di non essere difesi. Un gesto disperato, quanto inutile, lo ha compiuto, al termine dell'udienza, il padre della Biondi: l'uomo si è rivolto al presidente chiedendo che la figlia venisse sottoposta a perizia psichiatrica. Stamattina, dopo l'arringa dell'avv. Mancini, altro difensore di Sebregondi, comincerà l'attesa della sentenza. Sergio Criscuoli

Ancora una condanna per Curcio e soci



TORINO - E' durato mezz'ora giusta il processo di appello contro Renato Curcio e Alberto Franceschini (assenti) accusati di apologia di reato per aver definito l'assassinio di Aldo Moro «un atto di giustizia rivoluzionaria» e «il più alto atto di umanità possibile in questa società divisa in classi». Queste affermazioni furono fatte all'udienza del 10 maggio del processo dell'anno scorso contro le «Brigate rosse» e il 18 maggio i due furono giudicati per direttissima e condannati a un anno e mezzo di carcere.

venivano revocati gli avvocati di fiducia. L'udienza si è tenuta nell'ex caserma Lamarmora, dove domani comincerà il processo di appello contro Curcio, Franceschini e altri 29 imputati giudicati nella primavera dello scorso anno per appartenenza a banda armata (cioè le Brigate rosse) e per i sequestri Labate, Amerio e Sossi e altri numerosi reati.

Si era «impiccato» nel manicomio giudiziario di Montelupo

Sequestro De Martino: ucciso un accusato?

Riesumata la salma di Giovanni De Vivo per ordine del magistrato - Morte sospetta - Condannato all'ergastolo per altri rapimenti - Qualcuno ha avuto paura che facesse il nome dei complici?

Dal nostro inviato MONTELUPO - E' stato ucciso Giovanni De Vivo, il detenuto trentatreenne implicato nel sequestro di Guido De Martino, trovato impiccato circa un mese fa in un bagno dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo. Il sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Silvia Della Monica, che conduce l'inchiesta sui tre tentati suicidi, due dei quali riusciti, avvenuti a Montelupo, ha infatti disposto la riesumazione del corpo.

Vivo sia stato assassinato non è molto remota. Senza dubbio era detentore di molte verità scottanti. Non bisogna, del resto, dimenticare che il nome De Vivo è venuto fuori anche in relazione al sequestro di Guido De Martino, un rapimento che, originariamente, fu rivendicato dai Nap. Forse si è temuto che tramite questo detenuto che tentava di conquistare la «patente» di pazzo si potesse arrivare ad individuare i legami esistenti tra anonimati sequestratori e terrorismo politico?

da riuscire a reclutare un sicario anche all'interno di un ospedale psichiatrico giudiziario? Piero Benassai

Campione dei mangiatori di lumache muore di indigestione

PARIGI - La Francia ha un campione del mondo di meno. Marc Quinquand, campionista di Nancy, 27 anni, 167 chili di peso, campione del mondo dei mangiatori di lumache, è morto domenica sera in ospedale dopo aver mangiato in tre minuti sei dozzine di una «amichewole» svoltasi in un dancing della città lorenese. E dire che in passato aveva fatto di lumache una «amichewole» aveva vinto i giochi olimpici delle assurdità alla periferia di Nancy inghiottendo 14 lumache, cioè dodici dozzine, di quelle grosse.

Studente lavoratore ucciso da overdose

TORINO - Damiano Ester, 20 anni era uno studente-lavoratore, di origine calabrese, a Torino da tre anni assieme al fratello Bruno, al cichetto, e alla sorella Anna Maria, impiegata. Lo hanno trovato morto ieri mattina nel bagno al primo piano del collegio universitario di via Principe Amedeo 48, stroncato da una dose di eroina, molto probabilmente tagliata con qualche altra sostanza.

Estradato l'uomo che dice di sapere tutto su Varisco

ROMA - Alfredo Bianchi, il pregiudicato detenuto in Austria che sostiene di sapere molte cose sull'omicidio del colonnello dei carabinieri Antonio Varisco, verrà definitivamente estradato in Italia. La nostra ambasciata a Vienna ha ufficialmente comunicato al ministero di Grazia e giustizia che l'Austria ha concesso l'estradizione e che il detenuto verrà fatto rientrare non appena avrà scontato parte della pena inflittagli dalla magistratura austriaca per i furti commessi in quel paese.

Ritratta la «superstite» del delitto Tartaglione

ANCONA - Anche se non è stato annunciato ufficialmente, si sa per certo che Sabina Pellegrini, la «superstite» sull'omicidio del magistrato romano Girolamo Tartaglione, è in generale contro la colonna marchigiana delle «brigate rosse», ha ritrattato tutto. «Sabina» - ha detto la sorella Susanna, che vive a Roma come ragazza «alla pari» - ha ritrattato tutto, o quasi. Proprio per la testimonianza della giovane sono stati accusati dell'omicidio del magistrato, rivendicato dalle «brigate rosse», Lucia Reggiani e Ivo Liverani. I due giovani trasferiti nelle carceri di Roma per essere a disposizione dei magistrati che indagano sul delitto Tartaglione, si sono semmai professati innocenti.

I danni del dissesto territoriale denunciati al IV Congresso dei geologi

Un disastro di 15 mila miliardi in 30 anni

Dalla redazione NAPOLI - Settecentomila alberi, fra ulivi e agrumi, sono stati distrutti a Gioia Tauro per fare posto all'ormai mitico V Centro siderurgico. Senza neanche calcolarne i rischi, è stata costituita a un'economia agricola specializzata un'ipotesi industriale a isola che - pur senza essere stata realizzata - ha fatto terra bruciata.

anche - ed è stato detto - le costruzioni abusive che a decine, negli anni 60 ed oltre, hanno cambiato il volto di città come Napoli e Agrigento. Le ferrovie costruite su massicciate insicure e che basta una pioggia più forte ad interrompere, le stesse autostrade dove soppresse si deve ricorrere alla corsia unica, perché l'altra è franata. Costruire così, a dispetto di ogni legge della natura, non fa che aumentare le spese per gli interventi sistematori, di mantenimento - ha detto Renzo Zia, presidente dell'ordine nazionale dei geologi - In 30 anni sono stati spesi per questi interventi - ha aggiunto - 4500 miliardi. Ma i danni reali subiti dal paese possono valutarsi almeno a 15 mila miliardi.

cialmente di quei politici così spesso chiamati in causa. Hanno preso la parola, tra gli altri, Ferruccio Pisoni, sottosegretario al ministero agricoltura e foreste, Ciro Cirillo, presidente della giunta regionale della Campania, Arcangelo Lo Bianco, vicepresidente della Confederazione nazionale coltivatori diretti, Francesco Compagna, Fiorentino Sullo. Purtroppo le risposte non sono venute. Tutti si sono dichiarati disponibili, hanno mostrato comprensione; nessuno però si è preso almeno una parte di responsabilità. Restituire buona parte dell'erario italiano all'agricoltura, e impegnare in questo compito anche cooperative di giovani della 285, un maggior controllo per impedire avvenimenti inediti industriali, un concreto impegno del governo, queste alcune proposte uscite dal congresso: nella convinzione che, come diceva anche lo slogan d'apertura, «il riequilibrio dell'ambiente è un elemento primario di ripresa». Marcella Ciarelli